

LO SGOMENTO DI ARJIUNA

Arjiuna disse:

- Krishna arresta il carro fra i due eserciti in modo che io possa guardarli. -

E avendoli guardati cominciò il suo sconforto. Deciso a rinunciare a combattere. confido a Krishna il suo auriga, , il proposito di non voler combattere una guerra fratricida; Rammarcato e dolorante deciso a non voler uccidere i propri cari e maestri, ora suoi avversari.

[a] LA FEDE DEL GUERRIERO ARIANO.

Il Signore Parlò:

Da dove viene questa tua debolezza nel momento delle difficoltà? Essa è indegna di un Ariano, non viene dal cielo e non conduce alla gloria.

Arjuna disse:

Una debolezza sentimentale ha offuscato la mia vera natura, ho perduto il senso del dovere. Io Ti domando: dimmi con chiarezza quale sia il meglio - dimmelo decisamente. Sono il Tuo discepolo -
- Ti prego, istruiscimi, in Te prendo rifugio.

Il Signore parlò:

Tu piangi su uomini per i quali non ci si deve affliggere, parole che sembrano sagge, ma a cui manca il senso profondo della saggezza; i veri saggi non piangono per i vivi e per i morti. Mai vi è stato un tempo in cui Io non esistessi, né tu né re di uomini, mai cesseranno d'essere nell'avvenire.

La COSCIENZA, dopo che in questo tempo mortale ha vissuto la fanciullezza, la giovinezza e la vecchiaia, assume un altro corpo. L'uomo che è in pace non ha motivo di turbasi della morte. I contatti con le cose materiali, che danno il freddo e il caldo, il piacere e la sofferenza, vanno e vengono, chi impara a sopportarli si rende degno dell'immortalità.

Ciò che esiste non può cessare di esistere, perciò non vi è nulla che possa causarne la distruzione e ciò che non esiste non può cominciare ad essere. La fine di queste opposizioni d'essere è stata scorta da coloro che vedono la verità.

Questi corpi sono nati per una fine, ma ciò che abita questi corpi è indistruttibile e senza fine, perché da Me generato, quindi combatti!

Chi crede che si può uccidere o essere uccisi non percepiscono la verità, perché la COSCIENZA che abita nei corpi non ha né inizio né fine, indistruttibile come la MIA NATURA.

Come un uomo cambia un vestito logoro con uno nuovo, così la COSCIENZA abbandona i corpi logori per dimorarne in altri nuovi.

Se certa è la morte per chi è nato, altrettanto certa è la nascita per chi è morto. Questa MIA ineluttabile legge non ti deve creare afflizione perché inevitabile.

I corpi prima di nascere non esistono, mentre vivono esistono, quando muoiono non esistono più. Questo non è motivo di afflizione.

Gli uomini comuni vedono in questo, una meraviglia; in realtà senza conoscere la verità.

Essendo tu un guerriero la tua vera natura ti spingerà in una giusta battaglia, se ti rifiuterai, tradirai te stesso e Me e cadrà nella vergogna degli uomini e di Me.

[b] LO YOGA DELLA VOLONTA' INTELLIGENTE

Il Signore parlò:

Ascolta adesso la conoscenza dello yoga. In questo sentiero nessuno sforzo è perduto nessuno ostacolo può prevalere, anche un minimo di questo Dharma porta alla liberazione.

Coloro che non posseggono un chiaro discernimento, si compiacciono della forma e della osservanza delle sacre scritture ma non della loro sostanza.

Per lo yogi che possiede la conoscenza, le sacre scritture sono tanto inutili quanto può esserlo un pozzo in un luogo inondato dalle acque.

Tu hai diritto all'azione, ma in nessun caso ai suoi frutti, non devi compiere l'opera per i frutti che essa ti procura, ma nemmeno devi attaccarti alla non-azione.

Saldamente stabilito nello yoga, compi la tua azione libero dall'attaccamento, imperturbabile nella sconfitta e nel successo. Yoga significa unione.

L'azione è inferiore allo yoga, chi segue il sentiero dello yoga si eleva sopra la dualità nel bene e del male, supera l'illusione creata dalla NATURA e dalla parole vuote delle scritture rivelate per rimanere saldo nella contemplazione e raggiungere l'illuminazione yogica.

Arjuna domando:

Com'è l'uomo fermamente stabilito nella saggezza e immerso nella contemplazione?

Il Signore rispose:

Quando l'uomo allontana tutta la sua mente da tutti i suoi desideri, dimora solo nel Sé, non viene più turbato da piaceri e dolori senza più passioni e paure, esso è uno yogi.

Nell'uomo che indugia assorto dagli oggetti dei sensi, nasce l'attaccamento per essi;

dall'attaccamento nasce il desiderio; dal desiderio la collera; la collera conduce allo smarrimento; lo smarrimento alla perdita della memoria e la perdita della memoria produce l'ignoranza e in tal modo l'uomo raggiunge la rovina.

Ma colui che si muove fra gli oggetti sensibili con i sensi sottomessi al Sé, esente dall'attaccamento e dall'avversione, questi, padrone di sé stesso, perviene alla serenità. La serenità genera in lui la sparizione del dolore; e quando l'anima è serena, l'intelligenza è presto stabilità.

L'uomo non unito al Sé non possiede né intelligenza né concentrazione; colui che manca di concentrazione è privo di pace; senza pace come potrebbe essere felice?

Colui, la cui mente si lascia sviare dai sensi vagabondi, vede ben presto la saggezza allontanarsi come una foglia al vento.

L'uomo che abbandona tutti i desideri che nulla più possiede che al momento della morte rimane fermo in questo stato, raggiunge la grande pace (NIRVANA):

[a] LE OPERE E IL SACRIFICIO

Arjuna disse:

Sé ritieni la conoscenza superiore all'azione, perché mi spingi a combattere.
Questo modo di esprimerti mi confonde; dimmi con chiarezza la regola che devo seguire per raggiungere il sommo bene.

Il Signore parlò:

Non è con l'astenersi dalle opere che l'uomo raggiunge la perfezione, e nemmeno con la rinuncia al mondo può raggiungere la perfezione.

In verità, nessuno può rimanere un solo istante inattivo; ogni uomo è ineluttabilmente costretto all'azione dai Guna, che prendono nascita dalla Natura.

Domina i sensi con la mente e senza attaccamento ad essi, compi l'azione prescritta, poiché l'agire è superiore al non agire; senza l'azione non potresti mantenere nemmeno la vita fisica.

Il mondo degli uomini è incatenato all'azione; in tempi remoti il Signore delle creature (BRAHMA*),

creando gli esseri insieme al sacrificio disse: Col sacrificio genererete frutti e discendenza, che sia per voi la vacca dell'abbondanza (di Indra).

Mediante il sacrificio nutrite gli dei e che gli dei nutrano voi; nutrendovi gli uni con gli altri, insieme raggiungerete l'illuminazione; l'uomo giusto non prepara il cibo solo per se stesso.

Dal nutrimento provengono le creature; dalla pioggia ha origine il nutrimento; dal sacrificio nasce la pioggia e dall'agire il sacrificio. Sappi che l'azione ha origine in BRAHMAN e BRAHMAN dall'IMMUTABILE. Per questo BRAHMAN, che tutto compenetra è sempre presente nel sacrificio. [Il sacrificio è la fonte della conoscenza e del nutrimento].

L'uomo che non partecipa al movimento circolare della vita, vive solo per sé stesso e vive invano; Mentre l'uomo che fonda la sua esistenza in Me, e che in questo mondo non ha nulla da guadagnare dall'agire e dal non agire, nessuna opera per lui è impossibile e portandola ha compimento raggiunge l'illuminazione, quest' uomo non opera per se stesso ma per la coesione del mondo. Gli uomini migliori sono da guida per l'umanità che ne segue l'esempio.

E IO stesso che non ho più nulla da fare ed da ottenere nei 3 mondi, eppure rimango impegnato nell'azione.

Gli uomini seguono in ogni modo le Mie orme, Se non rimanessi continuamente impegnato nell'azione cessando di agire in un istante, infiniti universi e creature cesserebbero di esistere.

Il saggio agisce con il solo scopo di mantenere la coesione del mondo; chi possiede la conoscenza non deve turbare la coscienza degli ignoranti. [Non gettare le perle ai porci].

*Una delle trinità BRAHMAN: BRAHMA, creatore; SHIVA, distruttore ; Visnu, conservatore.

[b] LE QUALITÀ DELLA NATURA

Il Signore parlò:

Quando tutte le opere sono compiute dai Guna (le 3 qualità della NATURA), L'uomo ignorante dominato dall'ego pensa: Sono Io colui che agisce, rimanendone servo.

Ma chi conosce il vero principio dei Guna e dell'azioni si accorge che sono i Guna che agiscono e reagiscono gli uni sugli altri, liberandosene.

Gli uomini che seguono la loro conoscenza e non il mio insegnamento, sono destinati a perdersi. Tutti gli esseri seguono la loro natura, il problema sta nel non cadere, nell'attrazione o repulsione che producono gli oggetti del mondo.

E preferibile seguire la propria legge d'azione, anche se imperfetta che la legge altrui anche se migliore. Vale più morire osservando la propria legge, perché la legge altrui non ci appartiene.

Arjuna disse:

Chi spinge l'uomo verso il peccato, anche contro la sua volontà, come se vi fosse costretto?

Il Signore disse:

Il desiderio, con la sua compagna la collera, parto di rajas, è l'origine del peccato, dimorando nei sensi, nella mente e nell'intelligenza, attraverso questi oscura la conoscenza traviando la COSCIENZA incarnata; nello stesso modo in cui il fumo ricopre la fiamma, la polvere lo specchio e l'utero l'embrione.

I sensi, sono superiori agli oggetti; la mente è superiore ai sensi; l'intelligenza è superiore alla mente; la COSCIENZA è superiore alla conoscenza; e tu Arjuna che sei COSCIENZA sconfiggi il tuo ego, dimora del desiderio.

[a] NATURA E FUNZIONI DELL'AVATAR*

Il Signore disse:

Questo yoga già lo esposi a Vivasvan (Dio del Sole) che lo trasmise a Manu (il primo uomo) e a Ikshvaku (capo della dinastia solare).

Così trasmesso dall'uno all'altro lo conobbero i saggi regali, fino a che questo yoga si perse nel trascorrere del tempo.

Questo antico yoga ti è stato oggi rivelato, perchè sei Mio amico -- Questo è il segreto.

Arjiuna disse:

Vivasvan è nato prima di Te, Tu sei venuto dopo; in che modo devo intendere che Tu gli hai rivelato questo yoga dal principio dei Tempi?

Il Signore disse:

Infinite sono le Mie vite passate, o Arjiuna, così come le tue; tutte Io le conosco, mentre tu non le conosci.

Io sono il Non - nato, il Sé primordiale di tutte le creature Sono il Signore; ricorrendo alla Mia NATURA, vengo all'esistenza ogni volta che la giustizia declina e che l'ingiustizia si afferma, incarno Me stesso in un fragile corpo di uomo di età in età per la protezione dei buoni, la distruzione dei malvagi e per ristabilire la giustizia (equilibrio del bene e del male).

Colui che conosce il vero principio della Mia nascita e della Mia azione divina, quando abbandona il corpo, non rinascerà più, o Arjiuna; egli verrà a Me.

Liberati dalla paura e dalla collera, purificati mediante l'austerità della conoscenza, imbevuti di Me, avendo in Me preso rifugio, molti hanno raggiunto la Mia natura divina.

Qualunque sia la maniera in cui gli uomini vengono a Me, in quella maniera vengono accolti dal Mio amore, purché gli uomini seguono la Mia via.

Nel mondo degli uomini non è difficile raggiungere il rapido successo della opere.

Ho creato il quadruplice sistema delle caste secondo una divisione fondata sui GUNA e le opere: Sappi che, sebbene Io ne sia l'autore, non agisco (libero arbitrio).

Le opere non Mi toccano e non ho desiderio dei loro frutti; colui che così Mi conosce non è più vincolato dalle opere.

Così consapevoli, gli antichi cercatori di liberazione compiono le loro opere; in tal modo compi le tue, come lo fecero gli antichi dei tempi passati.

* Coscienza primordiale.

[b] IL DIVINO OPERAIO.

Il Signore parlò:

Su ciò che è l'agire e il non-agire gli stessi antichi saggi rimangono perplessi; Io ti rivelerò l'agire, la cui conoscenza ti libererà dal male.

Si deve comprendere cosa sia il giusto agire, l'ingiusto agire e il non agire.

Colui che vede nell'agire il non-agire e nel non agire l'agire, è saggio fra gli uomini; unito al Sé raggiunge il compimento di tutte le opere.*

Colui le cui imprese sono esenti dalla spinta del desiderio, le cui azioni vengono consumate dal fuoco della conoscenza, è chiamato saggio da quelli che sanno vedere.

L'uomo distaccato dai frutti dell'azione, soddisfatto di ciò che la sorte gli assegna, libero e indipendente dai pensieri umani, anche se agendo nel mondo con mezzi fisici, non ne viene da esso sporcato; libero dai contrari, uguale nell'insuccesso e dal successo, anche quando agisce non è soggetto a vincoli, raggiunge la liberazione e tutto il suo intero operare si dissolve in Me.

* (dove finisce l'uomo, arriva Dio).

[c] IL SIGNIFICATO DEL SACRIFICIO

Il Signore parlò:

In verità si raggiunge il BRAHMAN concentrandosi perfettamente nell'azione, che è l'essenza stessa del BRAHMAN.

Certi yogi offrono il sacrificio agli dei; altri l'offrono a BRAHMAN.

Infiniti sono i sacrifici e sentieri per arrivare a Me. Tutte hanno in comune la nascita nell'agire e così sapendo sarai liberato.

Fra tutte il sacrificio nella conoscenza è il più grande, in quanto tutte trovano la conclusione nella conoscenza.

Nello stesso modo in cui il fuoco riduce il legno in cenere, il fuoco della conoscenza riduce in cenere le opere.

L'uomo che ha fede in Me e nella Mia conoscenza, dissolve ogni peccato, ignoranza e dubbio, stabilendosi eternamente in Me.

LA RINUNCIA E LO YOGA DELLE OPERE

Arjiuna chiese::

Tu lodi, Krishna, sia la rinuncia alle opere che lo yoga delle opere. Quale delle due è la migliore?

Il Signore parlò:

Entrambe conducono al bene supremo; tuttavia lo yoga è superiore alla rinuncia.

Uno yogi non deve provare né desiderio né avversione; in quanto libero dalla schiavitù dei dualismi, si svincola dal legame delle opere.

Separare questi due sentieri è da bambini chi ne segue uno, ottiene il frutto di entrambi.

Ciò che è difficile e la rinuncia, solo il saggio che segue il sentiero dello yoga arriva rapidamente al BRAHMAN; perché avendo dominato i sensi e compreso il Sé di tutti gli esseri, quando agisce non è coinvolto nell'azione.

"In realtà io non compio cosa alcuna", pensa colui che unito al Sé conosce l'essenza delle cose.

Quando vede, ode, tocca, odora, gusta, cammina, dorme, respira, quando parla, afferra, da quando apre gli occhi o li chiude, in tutto ciò egli non riconosce altro che l'opera dei sensi, che si muovono in mezzo agli oggetti dei sensi.

Come l'acqua non può aderire alla foglia del loto, così il peccato non può macchiare colui che, avendo abbandonato ogni attaccamento, agisce riponendo in BRAHMAN ogni sua opera.

Avendo abbandonato ogni attaccamento, gli yogi compiono l'azione col corpo, con la mente, con l'intelligenza o persino con i soli sensi, per la purificazione.

Colui che è unito al Sé e ha rinunciato al frutto dell'azione ottiene la pace che si fonda sul BRAHMAN; ma colui che è in unione e che, sotto l'impulso del desiderio, è attratto dal frutto dell'azione, quello in verità è incatenato. Così lo yogi che con la mente ha rinunciato ad ogni attività raggiunge la serenità, smettendo di agire o di essere causa di azioni.

Il Signore non crea né le azioni del mondo né la tendenza all'azione, e neppure il legame tra l'azione e il suo frutto; è la natura individuale che manifesta queste attività.

Il Signore non accetta né i peccati né i meriti di nessuno, la conoscenza è avvolta dall'ignoranza, perciò le creature sono smarrite.

In coloro in cui l'ignoranza è distrutta dalla conoscenza del Sé, risplende il Signore.

Lo yogi consacrato al Signore con il corpo, mente, Coscienza, dissolve i peccati nella conoscenza.

Lo yogi vede con occhio equo, sia il santo che il peccatore; perché il BRAHMAN è in ogni luogo.

Con l'intelligenza stabile, svincolato dell'illusione, colui che conosce e vive nel BRAHMAN, non si rallegra e non si rattrista alle cose piacevoli o spiacevoli.

Lo yogi che distacca la COSCIENZA dalla NATURA, trova la felicità nell'unione con il BRAHMAN.

Il piacere nato dal contatto della NATURA genera il dolore; esso ha un inizio ed una fine e lo yogi non se ne compiace.

Colui che nel mondo, prima ancora d'essere liberato nel corpo, è capace di sopportare il desiderio e la collera, raggiunge la felicità, divenendo il BRAHMAN estingue l'io nel BRAHMAN.

Lo yogi purificando se stesso dai peccati e dai dubbi e votato al bene di tutti gli esseri, giunge all'estinzione dell'io nel BRAHMAN.

Avendo abolito il contatto con gli oggetti esteriori e concentrato la visione tra le sopracciglia, avendo reso uguale il fiato inspirato e il fiato espirato dalle narici, avendo dominato i sensi, la mente e l'intelligenza, lo yogi si consacra alla liberazione e avendo respinto il desiderio, la paura e la collera, è libero per sempre.

Io SONO il sovrano dell'universo, l'AMICO di tutti gli esseri, colui che coglie il frutto del sacrificio e dell'ascesi. Chi Mi conosce come tale raggiunge la pace.

IL NIRVANA E LE OPERE DEL MONDO

Il Signore parlò:

Il vero yogi è colui che compie l'opera senza pensarne al frutto e non colui che si astiene dalla agire; rinunciando ai desideri.

Per lo yogi che sale il pendio l'azione è la causa della liberazione e quando arriva alla vetta è sereno nella perfezione delle opere.

Si dice che ha raggiunto la vetta dello yoga colui che non ha più attaccamento agli oggetti, alle opere, rinunciando completamente ai desideri.

Il Sé libera il sé perché in verità l'unico amico o nemico è sé stesso. Quando si rimane uguale davanti al freddo e al caldo, al piacere e al dolore, all'onore o al disonore, lo yogi ha conquistato e pacificato il supremo Sé.

Lo yogi che non vede differenza tra oro e terra, tra l'amico e il nemico, tra il peccatore e il santo che rimane imperturbabile ai sensi e ai desideri e ha come unico scopo la conoscenza perfetta del BRAHMAN si dice che si è unito al Sé del BRAHMAN.

Che lo yogi si tenga in un luogo isolato e, solo, dominando pienamente sé stesso e i suoi pensieri, libero dal desiderio e dall'idea di possedere qualcosa, si dedichi all'unione col Sé.

Dopo aver scelto un luogo dove sedersi, non troppo alto né troppo basso, lo ricopra di erba sacra, di una pelle di daino e di una di stoffa, una sull'altra.

Seduto sul suo seggio, la mente concentrata, l'attività dei sensi e dei pensieri sotto controllo, che egli lo pratichi per la propria purificazione.

La testa e il collo eretti e immobili, gli occhi fissi sull'estremità del naso, senza volgersi attorno sereno e senza paura, saldo nel voto di castità, che si mantenga seduto in yoga, con tutto il suo essere rivoltò verso di Me, si consacri interamente a Me, sottomesso e unito a Me, raggiunge la pace del nirvana in Me situata.

In verità lo yoga non è né per colui che digiuna o mangia troppo e né per chi dorme o veglia, per chi agisce o non agisce, perché lo scopo dello yoga è distruggere la sofferenza di colui che si è unificato al tutto.

Lo yogi il cui pensiero esente dal desiderio la cui intelligenza è liberata dalla presa dei sensi e rimane nella verità essenziale si dice che è in unione in Me.

Yoga è la rottura dell'unione con la sofferenza; questo yoga deve essere praticato risolutamente senza mai abbandonarsi allo scoraggiamento, anche quando la mente incostante senza stabilità sfugge al controllo, solo allora la mente, concentrata sul BRAHMAN raggiunge la suprema felicità e la perfetta unione con il BRAHMAN, purificata da ogni peccato.

Lo yogi unito a Me, che mi vede presente in ogni creatura e ogni creatura è in Me, più non può perdersi e essere perduto da Me, essendo ormai fermamente stabilito nell'Uno che Io Sono.

Raggiungendo il grado di yogi supremo.

Arjiuna disse:

Non vedo come l'agitazione mentale possa garantire a questo yoga una base solida giacché la mente per sua natura è ribelle e difficile da sottomettersi come il vento inafferrabile.

Il Signore parlò:

Senza dubbio, la mente è ribelle e difficile da sottomettersi, ma con la pratica e il distacco essa si sottomette; lo yoga è solo per chi a raggiunto il dominio di sé.

Arjiuna disse:

Qual è il destino di colui che ha la fede ma non la forza di raggiungere lo yoga; questo dubbio che è in me, o Signore, dissipalo totalmente; Tu solo puoi distruggerlo.

Il Signore parlò:

Ne in questo mondo né nell'altro esiste per lui distruzione, poiché all'uomo dal nobile agire nulla di male può accadere.

Arrivato al mondo dei giusti e avendovi dimorato per molti anni, colui che nel passato era caduto sul sentiero yoga, rinasce in una casa pura o in una famiglia di yogi.

In questa nuova vita, recupera lo stato di unione che gli apparteneva precedentemente e riprende così il cammino verso la perfezione.

L'ardore di uno yogi per la ricerca della perfezione è senza limiti e supera anche l'asceta e il saggio, ed anche la Parola Rivelata. Diventa yogi Arjiuna perché superiore ad ogni forma di uomo.

[a] LE DUE NATURE.

Il Signore Parlò:

Ti esporrò la conoscenza integrale, senza nulla omettere; quando avrai conosciuto questa sapienza, null'altro ti rimarrà di conoscere in questo mondo.

Tra migliaia di uomini, uno solo tenta di raggiungere la perfezione e uno solo fra questi riesce a conoscerMi nei Miei principi.

Terra, acqua, fuoco, aria, etere (vuoto), mente, intelligenza, ego, sono le otto divisioni della Mia natura.

Questa è la mia natura inferiore, sappi che esiste un'altra Mia natura suprema, che diviene COSCIENZA individuale e sostiene il mondo.

Io sono l'origine e la matrice di tutti gli esseri e dell'universo e anche la loro dissoluzione.

Nulla esiste che sia superiore a Me e tutto è unito a Me come una collana di perle al suo filo.

Di tutte le cose sono l'essenza e la qualità; la forza del forte, l'intelligenza dell'intelligente, l'eroismo dell'eroe, la sillaba AUM dei mantra.

Sono l'origine dei divenire delle COSCIENZE individuali, siano questi sattvivi, raiasici o tamasici; in verità Io non sono in essi ma essi in Me.

Il mondo è tratto in inganno dal divenire dei GUNA, e non riconosce Me che sono ad essi superiore.

Questa Mia divina Maya (illusione), composta dai GUNA, è difficile da essere attraversata.

[b] LA SINTESI DELLA DEVOZIONE E DELLA COSCIENZA

Il Signore parlò:

Gli uomini smarriti nell'ignoranza e nel male non pervengono a Me; la facoltà di conoscenza che posseggono è rapita da Maya; e prendono la natura dell'asura (demone).

Quattro tipi di uomini votati al bene vengono a Me: colui che soffre nel silenzio, colui che cerca la prosperità spirituale, colui che cerca la conoscenza e colui che ha la conoscenza.

Sono tutti nobili, ma colui che ha saggezza e Me, è il migliore. Dopo numerose esistenze, colui che possiede la conoscenza, viene a Me; rare sono le COSCIENZE che sanno che tutto ciò che esiste é BRAHMAN.

Gli uomini la cui conoscenza è stata presa dai desideri, seguendo diversi riti si dirigono verso altri déi, secondo la tendenza della propria natura.

Qualunque sia la forma che un devoto pieno di fede desidera adorare, la sua fede, Io rendo salda e immutabile.

Pieno di fede, egli rende il culto a quella forma e ottiene da essa l'adempimento dei suoi desideri, ma in verità sono Io che concedo questi benefici; i frutti che ottengono questi esseri di scarsa intelligenza sono effimeri; coloro che sacrificano agli dei vanno agli dei; coloro che sacrificano a Me vengono a Me.

Gli uomini privi d'intelligenza pensano che Io, il Non - manifestato, sia limitato dalla mia stessa manifestazione; poiché essi ignorano la Mia vera natura.

Celato dalla mia stessa forza creatrice, non ha tutti sono manifesto, questo mondo illuso e smarrito non Mi riconosce.

Io conosco gli esseri presenti, passati e futuri, ma loro non conoscono Me.

Le creature turbate dagli opposti che generano desideri (attrazioni - repulsioni) sono immerse nell'illusione.

Gli uomini dall'azioni pure, liberi dal turbamento degli opposti, che si sforzano di raggiungere la liberazione dalla vecchiaia e dalla morte, che conoscono Me e contemporaneamente: i principi dei divenire materiali, il principio degli déi e quello del sacrificio, nel momento di lasciare questo mondo la loro COSCIENZA si unisce per sempre a Me.

IL SUPREMO DIVINO

Arjuna disse:

- Che cos'è il BRAHMAN?
- Che cos'è il principio del Sé?
- Che cos'è l'azione?
- Che cosa si deve intendere per principio del divenire e per principio degli dèi?
- Cosa costituisce il sacrificio supremo in questo corpo?
- Nel momento della morte coloro che hanno acquisito il dominio di se stessi, come potranno riconoscerTi?

Il Signore parlò:

- Il BRAHMAN è l'immutabile supremo.
- Il principio del Sé è la natura dell'anima individuale.
- L'azione è: il Karma dall'impulso creatore, che richiama alla esistenza la natura del divenire.
- Il principio del divenire è la natura mutevole mentre il principio degli dèi è la COSCIENZA.
- IO SONO il sacrificio nel corpo degli esseri incarnati.
- Mi riconosce colui che nel momento della morte, ha la mente rivolta solo su Me.

Il Signore continuò a parlare:

Chiunque al momento della fine abbandona il corpo in altri modi di essere, raggiunge quel modo d'essere che ha influito su di lui durante tutta la vita fisica.

Chi attraverso lo yoga si unisce a Me, contemplando su: l'Onnisciente, sull'Antico, sulla COSCIENZA PRIMORDIALE, sulla Mia reale forma non comprensibile dalla mente umana, e al momento di abbandonare il corpo attira la forza vitale in mezzo alle sopracciglia Mi raggiunge. Anche colui che chiudendo la porta dei sensi, confinando la mente nel cuore e attirando verso la testa la forza vitale, ben saldo nella concentrazione yoga, pronuncia la sillaba sacra AUM, e si ricorda di me nel momento in cui abbandona il corpo, Mi raggiunge.

Dal mondo di BRAHMA* in giù, tutti sono soggetti alla rinascita, ma per chi viene a Me, non esiste rinascita.

Conosco il giorno e la notte di coloro che sanno che il giorno di BRAHMA, dura mille età (il Kaliyuga: il respiro di BRAHMA) e la sua notte non finisce che dopo mille età.

Con la venuta del giorno tutti gli esseri manifestati emergono dalla non- manifestazione e, quando la notte sopraggiunge, si dissolvono in ciò che è stato chiamato la non- manifestazione.

Questa moltitudine di esseri che nascono e rinascono senza posa, si dissolvono necessariamente all'avvicinarsi della notte, per risorgere al venire del giorno.

Ma oltre questa non- manifestazione esiste un'altro stato non- manifestato, eterno, che non perisce quando tutti questi esseri periscono: è questa la Mia suprema dimora.

Ti spiegherò il momento in cui uno yogi parte per ritornare e quello in cui parte per non più rivenire.

La luce (conoscenza) e la tenebre (ignoranza), si dice sia le due vie del mondo; per mezzo dell'una si parte per non più ritornare, con l'altra si ritorna.

Lo yogi che conosce le due vie, non può più perdersi. Perciò Arjuna realizza il tuo yoga.

*Il Dio creatore della trinità: Brama, Vishnu e Shiva. Da non confondere con Brahman, la realtà suprema e unica.

L'AZIONE, LA DEVOZIONE E LA CONOSCENZA

Il signore disse:

Ora ti rivelo la conoscenza integrale:

Sono Io che ho creato e sostengo questo universo; Tutti gli esseri dimorano in Me, ma Io non dimoro in loro;

Tuttavia gli esseri non dimorano che in una parte di Me, non nella Mia totalità.

Nello stesso modo in cui l'aria, questo possente elemento che tutto penetra, ha il suo fondamento nell'etere (vuoto), Io sono la base di tutti gli esseri;

Alla fine del ciclo, tutti gli esseri ritornano alla Mia divina Natura; al principio dal ciclo successivo li emetto di nuovo, tutti inesorabilmente sottoposti alla dominazione della Natura inferiore.

E queste opere non mi vincolano minimamente, poiché assisto ad esse.

Da me guidata, la Natura produce gli esseri animati e inanimati; in tal modo l'universo continua a girare.

Gli insensati Mi disprezzano perché Mi rivesto di corpo umano, ma è perché non conoscono la Mia suprema natura di Signore delle creature.

Privi del vero modo di conoscere, si rivestono della natura ingannevole dei demoni e degli spiriti famelici. Vana è la loro speranza, vani i loro atti, vani la loro conoscenza.

Coloro che Mi riconoscono, rivestono la mia natura divina.

Io Sono l'origine imperitura di tutto e tutto contemporaneamente nel tempo e nello spazio infinito al di là di ogni immaginazione umana, compresa vita, morte, sostegno e dissoluzione.

Coloro che purificati dal peccato, mi offrono sacrifici e pregano chiedendo la via del cielo giungono al celeste mondo di Indra e godono in cielo i divini piacere degli dei; quando poi esauriscono i meriti delle loro azioni, ritornano nel mondo dei mortali.

Gli uomini in costante yoga che sacrificano a Me senza nulla chiedere, ricevono sicurezza e protezione.

In verità ricevo con piacere tutti i sacrifici, ma chi non conosce la Mia essenza è destinato a perdersi. Coloro che adorano gli dèi vanno agli dèi; coloro che adorano gli antenati vanno agli antenati; agli spiriti della natura vanno coloro che sacrificano a questi spiriti, ma coloro che sacrificano a Me, vengono a Me.

Accetto con gioia qualsiasi offerta, purché offerta con amore.

Io sono identico per tutti gli esseri; nessuno Mi è caro, nessuno mi è odioso; ma che Mi contemplano sono in Me e Io sono in loro.

Se un uomo di spregevole condotta si volge verso di Me in adorazione solo a Me diretta, deve essere ritenuto un uomo giusto, poiché giusta è la sua risoluzione.

Egli diviene un'anima retta e raggiunge l'eterna pace; Certo che questo Mio devoto giammai perirà. Anche se nati nel peccato (utero), donne, vaishya, shudra, chiunque prenda rifugio in Me raggiunge la meta suprema.

Quanto più facile per i bramini, e i kshatriya! Tu che sei venuto in questo effimero mondo senza gioia, volgiti verso di Me.

[a] LA SUPREMA PAROLA DELLA GITA

Il Signore parlò:

Ascolta ora la Mia parola. La mia nascita non conoscono né gli dèi né i saggi antichi, perché, in verità, Io sono in tutti i sensi possibili l'origine degli dèi e dei saggi.

L'intelligenza, la conoscenza, il liberarsi dall'illusione, la pazienza, la verità, il dominio del sé, la serenità; il piacere e il dolore, l'esistenza la non-esistenza, la paura e il coraggio, la non-violenza, l'equanimità, la soddisfazione, l'austerità, la carità, l'onore e la vergogna, sono i differenti stati soggettivi delle creature, e tutti sono i Miei divenire.

I setti antichi saggi e i quattro Manu (i primi legislatori) sono anch'essi i Miei divenire.

Gli yogi che conoscono il mio yoga senza dubbio si uniscono a Mé, a loro concedo l'intelligenza. Per pura compassione, dimorando in loro gli dissipo le tenebre dell'ignoranza, mediante la splendente lampada della conoscenza.

[b] IL DIVINO POTERE DI TRASFORMAZIONE

Arjiuna disse:

O Divino Signore, rivelami senza nulla tralasciare le Tue divine manifestazioni, poiché la Tua parola è nettare d'immortalità e mai mi stanco di udirla.

In modo che io posso riconoscerti nella contemplazione yoga?

In quale dei Tuoi aspetti devo pensare a Te?

Il Signore parlò:

Ebbene, sì; ti esporrò le Mie divine manifestazioni, ma soltanto le fondamentali, poiché, in verità, non vi è limite al Mio manifestarMi.

Io sono Colui che risiede nel Cuore di tutte le creature, e di tutti gli esseri Io sono il principio, il mezzo e la fine:

- Degli Aditya (dèi vedici) sono Vishnu, delle luci il sole radiante, dei Marut (vento) sono il Marici, e tra i corpi celesti la luna.
- Tra i Veda Io sono il Sama Veda; tra gli dèi sono Indra; dei sensi sono la mente, e negli esseri viventi la COSCIENZA.
- Dei Rudra (dèi vedici) sono Shiva; tra gli Yaksha e i Rakshasa sono Kubera (signore delle ricchezze); dei Vasu sono Pavaka e Meru tra le montagne.
- Dei preti familiari sono il capo; tra i condottieri sono Skanda (dio della guerra), e dei laghi sono l'oceano.
- Sono Bhriugu tra i grandi saggi, e delle parole la sillaba AUM; delle preghiere sono il mantra e delle cose immobili l'Imalaia.
- Degli alberi Io sono l'Ashvattha (albero sacro); sono Narada tra i divini veggenti, Chitraratha dei Gandharva (musicisti celesti), e dei perfetti il saggio Kapila.
- Dei cavalli, sono Uchchaisrava, nato dal nettare (Amrita) e tra i maestosi elefanti sono Airavata, e tra gli uomini il Re.
- Delle armi Io sono la folgore; delle vacche sono la vacca Kamadhuk; sono Kandarpa (dio dell'amore) tra coloro che generano, e dei serpenti Vasuki.
- Dei naga sono Ananta, degli spiriti delle acque Varuna; dei mani sono Aryaman (dio del sacrificio), e fra coloro che governano sono Yama (dio della morte e guardiano del dharma).
- Sono Prahlada tra i titani; dei matematici sono il Tempo (principio della numerazione); delle --- bestie selvagge sono il leone, e degli uccelli Garuda (veicolo di Vishnu).
- Dei purificatori sono il vento; dei guerrieri, Rama, e il caviale tra gli abitanti delle acque; dei fiumi, sono il Gange.
- Delle creazioni Io sono il principio e la fine, e il mezzo; delle scienze sono la scienza del Sé, e dell'oratore la dialettica.
- Delle lettere sono la lettera A, delle lettere grammaticali sono le parole composte; sono il Tempo imperituro, e l'ordinatore del creato che guarda in ogni dove.
- Io sono la morte che tutto divora e la nascita delle cose destinate ad essere; tra le parole femminili sono la gloria la bellezza e la prosperità, la parola, la memoria, l'intelligenza, la costanza e la pazienza.
- Tra gl'inni del Sama, Io sono il Brihat-sama, dei mantra sono Gayatri (mantra dell'iniziazione), dei mesi novembre-dicembre, e delle stagioni quella dei fiori.
- Del giocatore Io sono lo spirito del rischio, lo splendore dello splendido, sono la risolutezza e la vittoria, sono la forza del forte.

- Dei Vrishni (clan di Krishna) sono Vasudeva, Dhananjaya tra i Pandava (clan di Arjiuna); dei saggi sono Vyasa (autore della Gita) e dei poeti il saggio Ushana (precettore dei demoni).
- Sono lo scettro dei sovrani e la saggezza politica nella vittoria, dei segreti sono il silenzio, e la conoscenza di coloro che sanno.
- E anche il seme del tutto, poiché nulla di animato o d'inanimato può esistere senza di Mé.

Le mie divine manifestazioni sono senza fine, ti ho esposto solo qualche esempio della mia gloria infinita. Tutto ciò che esiste ha avuto origine da una particella del Mio splendore.

Non hai nessun bisogno di conoscere tutti questi particolari. L'unica cosa importante é il sapere che una sola particella di Me, sostiene l'universo e oltre, dove Io Dimoro.

LA VISIONE DELLO SPIRITO UNIVERSALE
[a] IL TEMPO, DISTRUTTORE DEI MONDI

Arjiuna disse:

La Tua bontà e le Tue parole hanno dissipato la mia Illusione, Ti ho ascoltato parlare della nascita e della dissoluzione degli esseri e della Tua grandezza.

Vorrei però vederTi nella Tua forma sovrana, se pensi che questa Tua visione mi sia possibile.

Il Signore disse:

Osserva le infinite forme divine che rivesto, diversa in natura, forma e colore; osserva l'universo intero e tutto ciò che contiene di animato e inanimato e qui unificato nel mio corpo con ogni altra cosa che tu voglia vedere; prima d'ora nessuno tra dèi e uomini l'ha mai contemplato.

Ma tu non puoi vederMi con l'occhio umano. Ricevi dunque la visione divina e contempla il Mio supremo yoga.

Arjiuna descrive la sua visione:

- Nel Tuo corpo, o Dio, vedo tutti gli dèi e la moltitudine dei vari esseri; Brahma, il Signore, seduto sul fiore di loto; tutti i rishi e i serpenti celesti.

- Da ogni parte vedo la tua forma infinita, con innumerevoli braccia, ventri e occhi; Ti contemplo, o Signore dell'universo, in Te non vedo né principio, né termine, né parte di mezzo, o Signore di tutto e forma universale.

- Ti vedo cinto di diadema, tenendo la mazza e il disco, quale massa di luce ovunque risplendente; il tuo splendore irradia da tutte le parti e nella tua immensità abbagli i miei occhi come il fuoco e il sole.

- Tu sei l'Immutabile, il supremo oggetto di conoscenza; Tu sei l'ultimo rifugio di quest'universo; Tu sei il guardiano della legge eterna, che non viene mai meno; Tu sei per me l'anima primigenia.

- Io Ti contemplo, o potere infinito, senza principio, senza parte di mezzo e senza fine, Tu dalle innumerevoli braccia, che hai per occhi il sole e la luna; io vedo nella tua bocca incandescente il fuoco del sacrificio; la tua energia avvampa con il suo splendore tutto l'universo.

- Lo spazio fra la terra e il cielo è pieno di Te, o essere sublime; i tre mondi alla tua vista meravigliosa e terribile sono immersi nell'angoscia.

Ecco che in Te penetra la moltitudine degli dèi; pieno d'emozione qualcuno di essi giunge le mani e T'invoca; il coro dei perfetti e dei rishi Ti saluta e inneggia a Te con inni di splendida esaltazione.

- I Rudra, gli Aditya, i Vasu e i Sadhya, i Vishvedeva, gli Ashvin, i Marut e gli Ushmapa (antenati) e le legioni gandharva, degli yaksha, degli asura e dei siddha Ti contemplano pieni di stupore.

- Alla vista della Tua immensa figura dalle molte bocche e dai molti occhi, dalle molte braccia, gambe e piedi, dai molti ventri e dai terribili denti, o Tu dal braccio possente, i mondi vengono sommersi dall'angoscia come io lo sono in questo momento.

- Quando Ti vedo toccare il cielo e risplendere di mille colori, quando vedo le Tue bocche spalancate e i grandi occhi splendenti, la mia anima angosciata, o Vishnu, non trova né equilibrio né pace.

- Quando vedo le Tue bocche dai terribili denti, simili al fuoco del Tempo, mi sento disorientato e senza gioia. Si ha me benevolo, o Signore degli dèi, Rifugio dei mondi!

- I figli di Dhritarashtra, con la moltitudine dei re della terra, Bhishma, Drona e Karna, insieme ai capi dei guerrieri che sono con noi, corrono a gettarsi fra le Tue mascelle dalle terribili zanne.

Alcuni presi fra i Tuoi denti lasciano vedere le teste maciullate.

- Come i flutti di numerosi fiumi corrono impetuosi verso l'oceano, così questi eroi del mondo degli uomini si precipitano nelle Tue bocche fiammeggianti.

- Come le falene si gettano velocemente sulla fiamma, correndo incontro alla loro perdita, così tutte

le creature si gettano nelle Tue bocche per la loro distruzione.

- Le Tue lingue di fiamma leccano i mondi da tutte le parti, divorandoli. I raggi della Tua energia riempiono quest'universo, o Vishnu; il loro ardore terrificante li consuma.

- Dimmi chi sei, Tu dalla forma che ispira terrore. Io mi prostro di fronte a Te, sii a me Benevolo! Voglio conoscerti, Tu l'essere primigenio, perché in verità non comprendo il Tuo modo di operare.

Il Signore parlò:

Io sono il Tempo distruttore dei mondi, divenuto maturo e impegnato quaggiù nello sterminio di questi popoli. Anche senza di Te questi guerrieri di eserciti rivali cesseranno di essere.

Sorgi quindi, ottieni la gloria trionfa sui tuoi nemici e godi di un opulento regno.

Essi sono già stati da Me uccisi, sii semplicemente lo strumento della loro perdita. Distruggili dunque e non affliggerti.

[b] LA VISIONE DELLO SPIRITO UNIVERSALE
IL DOPPIO ASPETTO

Il Signore disse:

Per Mia grazia Arjiuna, hai potuto vedere questa forma, universale, primigenia, infinita. Te l'ho rivelata grazie allo Yoga e nessuno prima di te l'ha mai contemplata.

Non angosciarti e non turbarti per aver visto questo Mio terrificante aspetto. Rifiuta la paura e rallegra il tuo cuore; osserva di nuovo questa Mia altra forma.

Arjiuna disse:

Adesso che ho rivisto la Tua bella forma umana, o Liberatore degli uomini, sono rientrato in possesso della ragione ed ho ripreso possesso della mia vera natura.

Il Signore disse:

Questa forma che hai contemplato è difficile da essere vista; gli dèi stessi ne desiderano continuamente la visione.

Non è per mezzo dei Veda né per le austerità, né mediante i doni o i sacrifici che è possibile vedere Me come tu Mi hai visto.

Solo mediante la devozione assoluta si può conoscerMi sotto questo aspetto, vederMi nella Mia essenza e penetrare in Me.

Colui che agisce in Me, che Mi assume come supremo scopo, a Me devoto, libero da attaccamenti e puro di ogni inimicizia verso le creature, quegli viene in Me.

LO YOGA DELLA DEVOZIONE

Arjuna disse:

Quali fra questi devoti, hanno la più grande conoscenza dello yoga: coloro che Ti adorano, sempre a Te uniti, o coloro che ricercano l'immutabile non manifestato.

Il Signore disse:

Coloro che in Me fissano il loro spirito e che, posseduti da una fede suprema, Mi adorano in unione costante, quelli Io considero i più perfetti nello yoga.

Coloro che adorano l'immutabile non manifestato, onnipresente, indefinibile inconcepibile, imperturbabile, immobile, eterno, e che, dominando i sensi, si votano alla felicità di tutti gli esseri, e vedono tutto con equanime intelligenza, anch'essi vengono a Me.

Tuttavia, è più grande la difficoltà che incontrano coloro che fissano la loro coscienza sul BRAHMAN non manifestato. In verità, è arduo da raggiungere per le anime incarnate.

Coloro che in Me ripongono le loro opere, assumendoMi come bene supremo, che Mi adorano e meditano su di Me in uno yoga totale e il cui spirito è stabilmente fissato in Me, essi Io salvo senza indugio dall'oceano dell'esistenza mortale.

Solo in Me fissa la tua mente e la tua intelligenza, e, senza dubbio, dimorerai in Me.

Se tuttavia non puoi fissare ancora su di Me il pensiero, allora cerca di raggiungere Me mediante uno Yoga perseverante.

Se neppure ti senti capace di uno sforzo perseverante, assumi come supremo scopo il compiere le mie opere, poiché compiendo le opere con amore per Me, raggiungerai la perfezione.

E se anche ciò - questo ricorso al Mio yoga - rimane sopra le tue forze, allora [almeno] rinuncia ai frutti delle opere e agisci completamente padrone di te stesso.

La conoscenza, è, in verità migliore della pratica; migliore della conoscenza è la contemplazione; migliore della contemplazione è la rinuncia ai frutti dell'azione; dalla rinuncia viene la pace.

Colui che non concepisce odio verso alcun essere vivente, che non nutre inimicizia ed è compassionevole, che manca del senso dell'io e del mio, equanime nel piacere e nel dolore, paziente e misericordioso lo yogi che è sempre contento e che domina se stesso saldo nelle risoluzioni e la cui mente e intelligenza Mi sono consacrate, quello, Mio devoto, Mi è caro.

Colui che non causa turbamento al mondo e che dal mondo non è turbato, libero dalla gioia e dal risentimento, dal timore e dall'ansietà, anche quello Mi è caro.

Colui che nulla si aspetta, che è puro, abile nell'azione, distaccato da tutto, non agitato, che ha rinunciato a ogni iniziativa, quello, Mio devoto, Mi è caro.

Colui che non si rallegra e non odia, che non desidera e non rimpiange, che ha rinunciato al bene e al male, pieno di devozione, quello Mi è caro.

Colui la cui condotta non varia né verso l'amico né verso il nemico, equanime nella buona e nella cattiva reputazione, inalterabile nel freddo e nel caldo, nel piacere e nel dolore, libero da ogni attaccamento, che non vede differenza tra la lode ed il biasimo, che rimane silenzioso e contento di tutto, senza fissa dimora, con lo spirito saldo e pieno di devozione, Mi è caro.

E coloro che, pieni di fede, seguono il dharma d'immortalità qui insegnato e fanno di Me il loro scopo supremo, quei devoti Mi sono cari in modo particolare.

IL CAMPO E IL CONOSCITORE DEL CAMPO.

Arjuna disse:

NATURA e COSCIENZA, il Campo e il Conoscitore del Campo, la conoscenza e l'oggetto della conoscenza, ecco ciò che vorrei comprendere.

Il Signore parlò:

Il corpo è chiamato il Campo; colui che lo conosce è chiamato il Conoscitore del Campo.

Sappi che, in tutti i Campi, Io Sono il Conoscitore del Campo. La conoscenza che abbraccia a un tempo il Campo e il Conoscitore del Campo è la vera conoscenza.

Io ti dirò brevemente ciò che rappresenta il Campo, la sua natura, la sua origine e le sue variazioni, e ciò che è il Conoscitore del Campo, quali sono i suoi poteri.

La Natura non-manifestata, l'intelligenza, il senso dell'ego, i 5 elementi (terra, acqua, aria, fuoco, spazio), i 10 sensi (5 di percezione e 5 di azione), il 6 senso, i 5 oggetti dei sensi;

L'assenza d'orgoglio e d'arroganza, la non-violenza, una tollerante benevolenza, la purezza dello spirito e del corpo, la fermezza e la rettitudine, il dominio di sé, il rispetto verso il Maestro;

L'indifferenza per l'oggetto dei sensi, l'assenza di egoismo e di attaccamento alla proprietà, il distacco nei riguardi della famiglia, la comprensione del carattere doloroso e imperfetto della vita, soggetta alla nascita, alla malattia, alla vecchiaia e alla morte, un equanimità davanti agli avvenimenti piacevoli o spiacevoli.

L'allontanamento dalla folla e la ricerca di luoghi solitari, la ricerca diretta dell'esistenza, la perseveranza nella COSCIENZA, l'abbandono a Me . Ecco ciò che si chiama conoscenza; tutto ciò che differisce è ignoranza.

Ti descriverò l'oggetto della conoscenza conoscendo il quale si comprende l'immortalità: il supremo BRAHMAN, senza principio né fine che non si può chiamare né essere né non-essere.

Egli risiede e avvolge tutto. Senza possedere sensi appare in tutte le funzioni dei sensi; senza attaccamento tutto sostiene; senza qualità, gode di tutte le qualità.

All'esterno e all'interno di tutti gli esseri, si muove senza muoversi; troppo sottile per essere conosciuto, è lontano e vicino ad un tempo.

Indiviso, sembra tuttavia diviso negli esseri in cui risiede; sostiene le creature, le assorbe e di nuovo le crea ciclicamente.

Luce dei corpi luminosi, lo si dice oltre le tenebre dell'ignoranza. A un tempo conoscenza e oggetto della conoscenza, Egli ha sede nel cuore di ogni cosa creata.

Brevemente ti ho parlato del Campo, della conoscenza e dell'oggetto della conoscenza. Quando ciò è compreso si raggiunge la Mia natura.

Sappi che la NATURA e la COSCIENZA sono l'una e l'altra senza principio; sappi anche che le variazioni del Campo e le qualità (GUNA) hanno origine nella NATURA.

La NATURA è detta l'origine della causa, dell'effetto e del senso di agire; La COSCIENZA è detta l'origine dell'esperienza, del piacere e del dolore.

La COSCIENZA impegnata nella NATURA, gode delle qualità che nascono dalla NATURA.

L'attaccamento a queste qualità è la causa della nascita della COSCIENZA in matrici buone o cattive.

Il BRAHMAN il testimone e il sostenitore del giuoco della NATURA; lo yogi che comprende la COSCIENZA e la NATURA con le sue qualità non rinascerà.

Sappi che ogni essere animato o non animato, nasce dall'unione del Campo con il Conoscitore del Campo.

Senza estinguersi quando gli esseri si estinguono, il BRAHMAN dimora ugualmente in tutti gli esseri;

Colui che vede la NATURA sempre in azione e il Sé che non agisce, egli veramente vede.
Quando egli scorge che il divenire degli esseri individuali riposa sull'uno, diviene il BRAHMAN.
Coloro che mediante l'occhio della conoscenza scorgono la distinzione fra il Campo e il
Conoscitore del campo e sanno liberarsi della Natura inferiore, raggiunge il Supremo.

OLTRE I GUNA

Il Signore parlò:

T'insegnerò adesso la conoscenza suprema, chi l'assume acquisisce una natura simile alla Mia; Dei corpi che prendono nascita in tutte le matrici, BRAHMAN è l'immensa matrice; e Io sono il padre che fornisce il seme.

Sattva (armonia), Rajas (attività), Tamas (inerzia) sono i GUNA che nascono dalla NATURA e che mantengono la COSCIENZA legata al corpo.

Sattva mediante la purezza della sua natura, da splendore ed armonia; vincola la COSCIENZA alla felicità e alla conoscenza.

Rajas ha la natura della passione; è all'origine della cupidigia e dell'attaccamento, e lega la COSCIENZA incatenandola all'azione.

Tamas nato dall'ignoranza, fa smarrire tutte le COSCIENZE incarnate incatenandole alla negligenza, l'indolenza e alla pigrizia.

Sattva incatena l'anima alla felicità, Rajas all'azione, Tamas vela dapprima la conoscenza, per poi incatenare la COSCIENZA alla negligenza.

Tavolta domina un Guna sugli altri.

Quando domina Sattva le porte del corpo irradiano la luce della conoscenza.

Quando domina Rajas nasce il bisogno di agire, l'iniziativa per l'azione, l'impazienza e il desiderio.

Quando domina Tamas nasce l'oscurità, l'immobilismo, la negligenza e la confusione.

Se la COSCIENZA incarnata arriva alla dissoluzione del corpo quando Sattva predomina, passa nel mondo di coloro che conoscono il Supremo; se arriva alla dissoluzione quando predomina Rajas, essa rinasce fra coloro che sono vincolati dall'azione, e se si dissolve quando Tamas prevale, rinasce in una matrice d'incoscienza.

Il frutto di Sattva è l'azione giusta è pura, mentre il frutto di Rajas è il dolore e quello di Tamas è l'ignoranza.

Da Sattva procede la conoscenza, da Rajas la cupidigia, da Tamas la negligenza e la confusione .

Coloro che sono stabiliti in Sattva si elevano; I stabiliti in Rajas rimangono nelle regioni intermedie e i stabiliti in Tamas sprofondano.

Quando lo yogi percepisce che sono i Guna ad agire si eleva sopra di essi; liberandosi dalla nascita, dalla vecchiaia e dal dolore, perviene alla Mia natura immortale.

Arjuna disse:

Signore, quali sono i segni di colui che si eleva oltre i Guna? Come si comporta? Come giunge a liberarsi da essi.

Il Signore parlò:

Colui che per l'illuminazione di Sattva, per l'impulso all'azione di Rajas e per lo smarrimento di Tamas non prova né avversione quando si presentano né desiderio quando se ne vanno; colui che conosce che solo i Guna agiscono e si mantiene separato senza esserne turbato, come se fosse stabilito sopra di essi; colui che, raccolto in se stesso, immutabile davanti al piacere o al dolore, considera allo stesso modo la zolla di terra, la pietra e l'oro; che rimane impassibile e conserva il proprio equilibrio davanti a tutto ciò che è gradevole o sgradevole, davanti alla lode o al biasimo, davanti all'onore o al disonore, davanti all'amicizia o inimicizia; colui che abbandona ogni iniziativa di esso si dice che si è elevato oltre i Guna.

LE TRE COSCIENZE

Il Signore disse:

L'asvhatta*, che ha in alto le radici e in basso i rami, è detto imperituro. Le sue foglie sono il ritmo degli inni dei Veda. Colui che lo conosce, conosce il Veda.

I suoi rami, nutriti dai Guna, si stendono in basso e in alto; l'oggetto dei sensi è il suo germogliare; le sue radici si prolungano, legate alle azioni, nel mondo degli uomini.

Non è possibile scoprire la sua base, la sua forma, il suo principio o la sua fine. Dopo aver abbattuto con l'inflessibile arma del distacco l'Asvhatta dalle robuste radici, l'uomo deve cercare il soggiorno da cui più non ritornano indietro coloro che l'hanno raggiunto, dicendo " Io ricerco solo la COSCIENZA PRIMORDIALE da cui è partito il primo impulso all'azione". [Karma (la caduta degli angeli)].

Coloro che, senza orgoglio o smarrimento, hanno vinto l'attaccamento e, liberati dal dualismo del piacere e del dolore, hanno abbandonato il desiderio, essi sono fermamente stabiliti in Me e si avviano verso l'eterno soggiorno.

Questo luogo non riceve né la luce del sole né quella della luna e né del fuoco; esso è la Mia suprema dimora e coloro che la raggiungono più non ritornano.

Un eterno frammento di Me stesso diviene una creatura nel mondo delle creature; attira a sé, dal riposo della NATURA, i cinque sensi e la mente.

Quando la COSCIENZA assume un corpo o l'abbandona, egli prende i sensi e la mente e va, simile al vento che porta via i profumi dal luogo ove stanno.

Si serve dell'orecchio, dell'occhio, degli organo del tatto, del gusto e dell'odorato, e anche della mente, per godere gli oggetti sensibili.

Coloro che si sono smarriti nelle apparenze non lo vedono quando se ne va, quando resta o quando gode possedendo e posseduto dai Guna; ma coloro che hanno l'occhio della conoscenza lo vedono.

Gli yogi che si tendono in uno sforzo lo vedono come avente sede in loro stessi, ma gli ignoranti, il cui sé non è ancora formato, per quanto si sforzino non riescono a vederlo.

La luce che irradia dal sole e illumina tutto il mondo, quella che brilla nella luna e nel fuoco sappi che è il Mio splendore.

Penetrando la terra, sostengo gli esseri con la mia energia; e, divenuto il soma, la cui forma è la linfa, Io nutro le piante.

Divenuto fiamma di vita, penetro il corpo degli esseri che respirano e, unendomi al loro respiro vitale, digerisco le quattro specie di alimenti.

Io dimoro nel cuore di tutto; da Me nascono la memoria e la conoscenza, e anche il ragionamento.

In verità sono Io che tutti i Veda devono far conoscere; Io sono colui che conosce i Veda e l'autore dei Vedanta.

Vi sono due COSCIENZE nel mondo, lo kshara e l'akshara. Kshara è l'insieme di tutti gli esseri.

Ciò che si trova imperturbabile sopra è chiamato akshara.

Ma esiste una più alta e diversa COSCIENZA, diversa da questi due chiamata il Supremo Sé. Egli è il Supremo immutabile che penetra i tre mondi e li sostiene.

Perché Io sono oltre lo kshara e anche oltre l'akshara e a questo superiore, Mi si glorifica nel mondo e nei Veda sotto il nome di Puroshottama (COSCIENZA PRIMORDIALE).

Colui che, ripresosi dallo smarrimento, Mi riconosce come COSCIENZA PRIMORDIALE e Mi contempla con tutto il suo essere, la sua opera è compiuta.

* L'albero sacro dove ricevette l'illuminazione il Buddha (Ficus Religiosa).

DEI E DEMONI

Il Signore disse:

- Intrepidità, purezza di natura, perseveranza nello yoga della conoscenza, carità, dominio di sé e sacrificio, studio delle Scritture, austerità e rettitudine, non-violenza, veracità, impassibilità, rinuncia, calma, benevolenza, compassione per tutti gli esseri, assenza di cupidigia, mansuetudine, modestia, stabilità, vigore, longanimità, persistenza, nettezza del corpo fisico, assenza di cattiveria e di amor proprio eccessivo, sono le caratteristiche di colui che nasce con natura devica.

- L'ostentazione, l'arroganza, l'orgoglio, la collera, la durezza e l'ignoranza sono le caratteristiche di colui che nasce con natura demoniaca.

E' detto che le qualità deviche conducono alla libertà e le qualità demoniache alla schiavitù. Non ti affliggere Arjuna tu sei nato con qualità deviche.

Esistono due creazioni di esseri in questo mondo: quella dei déi e dei demoni. La natura devica te lo descritta sino nei suoi minimi particolari; ascolta adesso, che cosa è la natura demoniaca.

Gli esseri demoniaci non hanno né la vera conoscenza della via dell'azione né quella dell'astensione dall'agire; in essi non si trova verità, purezza o fedele osservanza.

"L'universo essi dicono è senza Dio, senza verità, senza base; si compone di fenomeni che si spingono uno verso l'altro, la sua causa è il desiderio e null'altro".

Immersi in queste convinzioni, questi esseri poco intelligenti, COSCIENZE perdute, commettono azioni crudeli e si ergono quali nemici del mondo per distruggerlo.

Abbandonati ai loro desideri insaziabili, propensi all'ostentazioni, all'orgoglio, all'arroganza, il loro smarrimento li conduce ad idee perverse e ispira loro risoluzioni impure.

Essi fanno della soddisfazione del desiderio il loro scopo supremo e, persuasi che rappresenti tutto quanto è possibile fare e avere, divengono preda di affanni innumerevoli che hanno fine solo con la morte.

Incatenati da centinaia di vane speranze, abbandonati al desiderio e alla collera, si sforzano, attraverso la via dell'ingiustizia e per soddisfare i loro desideri, di accumulare tesori e ricchezze.

Essi dicono: "Ecco, ciò che ho guadagnato oggi; potrò così soddisfare quel desiderio. Questa ricchezza è mia e anche quest'altro bene sarà mio. Ho ucciso quel nemico e altri ne ucciderò. Io sono il Signore! A me il godimento! A me il successo. Il potere e la felicità! Sono ricco e di nobile stirpe: chi può a me paragonarsi? Offrirò sacrifici, farò doni e godrò." Così parlano, sviati dall'ignoranza.

Agitati da numerosi progetti e presi dalla rete dell'illusione, appagano i loro desideri e cadono in un sordito inferno.

Infatuati di sé stessi, ostinati, pieni d'orgoglio e dell'arroganza della ricchezza, offrono sacrifici che lo sono soltanto di nome, con ostentazione e senza tener conto delle regole.

Abbandonandosi al loro egoismo, alla loro violenza, alla loro insolenza, alla lussuria e alla collera, disprezzano e odiano Me, che risiedo nei loro corpi come in quello degli altri.

Questi uomini crudeli che non sanno che odiare, i peggiori tra gli esseri umani, li getto senza interruzione nelle matrici demoniache della nascita e della morte.

Caduti in matrici fameliche, smarriti di nascita in nascita, essi non vengono a Me, ma affondano nella più bassa condizione.

L'inferno ha tre porte attraverso con le quali la COSCIENZA si perde: la voluttà, la collera, la cupidigia. Che l'uomo vi rinunci dunque senza esitazione!

L'uomo che ha saputo sfuggire a queste tre porte delle tenebre, agisce per il bene della propria COSCIENZA, e si dirige verso il supremo destino.

Ma l'uomo che si sottrae ai precetti delle Sacre Scritture, per seguire gli impulsi del desiderio, non raggiunge la perfezione, la felicità o lo stato supremo.

Che le Sacre Scritture siano dunque per te l'autorità che decide ciò che dev'essere o non deve essere fatto! Consapevole di ciò che le scritture prescrivono, compi la tua opera sulla terra.

I GUNA, LA FEDE, LE OPERE

Il Signore parlò:

La fede negli uomini è di tre specie. Secondo la natura di ciascuno può essere sattvica, rajasica o tamasica. Ascolta bene ciò che sto per dire!

Per ciascuno la fede è formata secondo la COSCIENZA e la COSCIENZA e fatta di fede, tale è la fede e tale è l'uomo.

Gli uomini sattvici offrono sacrifici agli Dèi, i rajasici agli yaksha e ai rakshasa (demoni), e i tamasici agli spiriti della natura e agli spettri.

Coloro che s'impongono severe austerità, non prescritte dalle scritture, sono vanitosi e troppo attaccati al loro ego, pieni di desideri, di passione e di violenza, e, nella loro insensatezza, maltrattano l'insieme degli elementi che formano il corpo, e Me stesso che abito nel corpo. Questi uomini sono ausirici nelle loro determinazioni.

Vi sono tre tipi di cibo, di sacrificio, d'ascesi e di dono (carità). Ascolta bene le loro distinzioni:

- Gli alimenti saporiti, nutrienti, unti, gradevoli, che aumentano la vitalità, la purezza, la forza, la salute, il benessere e la gioia, piacciono agli uomini sattvici.
- Gli uomini rajasici amano i cibi amari, acidi, salati, molto caldi, piccanti, aspri, che bruciano; tutti alimenti che producono dolore, pene e malattie.
- Ciò che è corrotto, insipido, putrido, fermentato, fatto con rifiuti e impuro, è il cibo che piace agli uomini tamasici.

- Il sacrificio offerto secondo la regola, da colui che non si aspetta frutto alcuno e pensa solo a ciò che deve compiere, è un sacrificio sattvico.
- Il sacrificio offerto che mira al frutto o per ostentazione, sappi che è un sacrificio rajasico.
- Il sacrificio offerto fuori dalla norma, senza distribuzione di cibo, senza preghiera, senza offerta ai maestri, senza fede, è chiamato tamasico.

- L'omaggio rituale agli déi, ai due volte nati (le 3 caste dominanti), al maestro e ai saggi, la purezza, la rettitudine, la castità, la non-violenza, costituiscono ciò che l'uomo chiama l'ascesi del corpo.

- Un linguaggio che non causi eccitazione, che sia veridico, piacevole e salutare, costituisce, con lo studio e la recitazione regolare delle Sacre Scritture, ciò che viene chiamato l'ascesi della parola.

- La serenità e il silenzio mentale, l'affidabilità, il dominio di sé, la completa purezza della natura interiore, costituiscono ciò che viene chiamato l'ascesi della mente.

Questa triplice ascesi, praticata con fede da uomini in unione con il Sé, che non si aspettano nessun frutto, viene dichiarata sattvica.

- L'ascesi fatta con ostentazione per ottenere rispetto onore e venerazione è chiamata rajasica; in questo mondo è sempre mutevole e incostante.

- Dall'ascesi che, nata da una risoluzione errata, viene praticata torturando sé stessi o con lo scopo di nuocere ad altri, si dice tamasica.

- Il dono fatto a tempo e a modo, a colui che ne è degno, con il giusto sentimento che lo si deve fare e non per disobbligarsi, è ritenuto sattvico.

- Il dono offerto contro voglia, per disobbligarsi o con la speranza di ricevere in cambio uno più vantaggioso, e detto rajasico.

- Il dono fatto agli indegni in tempo e modo inopportuno, oppure in modo offensivo o con disprezzo, è tamasico.

"AUM TAT SAT" è considerato come la triplice definizione del BRAHMAN. Questa formula ha creato anticamente le Sacre Scritture e i sacrifici.

Per questa ragione coloro che dichiarano di essere rivolti verso il BRAHMAN, pronunciano l'AUM quando cominciano gli atti di sacrificio, di carità o d'asceti prescritto dalle regole.

Pronunciano la sillaba "TAT"(ESSERE): coloro che cercano la liberazione senza cercare il frutto delle opere e che compiono i diversi atti di sacrificio, di carità, di asceti.

Si usa la sillaba "SAT" (NON ESSERE) nel senso di realtà e di bontà; ed è ugualmente nel senso di azione degna di elogio. Riceve il nome di "SAT" anche la perseveranza nel sacrificio, nell'asceti e nella carità, e gli atti che hanno tali fini sono ugualmente qualificati con tale nome.

Ma tutto ciò che è compiuto senza fede - sacrificio, asceti, carità o qualsiasi altra azione - viene chiamato "ASAT" e nulla rappresenta in questo mondo e nell'altro.

[a] I GUNA, LA MENTE E LE OPERE

Arjuna disse:

Vorrei conoscere il principio della rinuncia e del distacco, e in che cosa si differenziano?

Il Signore parlò:

Sul distacco si devono distinguere 3 categorie.

Gli atti di sacrificio, carità e di ascesi devono essere compiuti perché essi purificano l'uomo; ma devono essere compiuti abbandonando ogni attaccamento all'azione e ai frutti.

L'abbandono di un'azione retta nasce dallo smarrimento di Tamas.

L'abbandono di un'azione difficile per timore del dolore nasce da Rajas.

Il compiere l'azione dovuta senza attaccamenti nasce da Sattva.

Lo yogi, che ha dissipato il dubbio e gode di natura sattvica, non ha repulsione per l'atto spiacevole né attaccamento per il piacevole.

E' impossibile per un essere incarnato rinunciare interamente all'azione.

Ha raggiunto il distacco colui che rinuncia ai frutti dell'azione.

Mentre per gli altri che non hanno raggiunto la vera rinuncia, il frutto dell'azione è gradevole, sgradevole o misto; e il frutto della rinuncia non potrà essere raggiunto in questa vita né nell'altra.

I 5 fattori che intervengono nel compimento di ogni azione sono: la sede dell'azione, l'agente, i diversi strumenti, le diverse forme dello sforzo e il destino (Karma).

Tutte le azioni, giuste o ingiuste, che l'uomo intraprende col corpo, la parola o il pensiero, procedono da queste 5 cause.

L'uomo dall'intelligenza rozza e dallo spirito perverso, si considera l'unico autore dei suoi atti e non scorge la verità; l'uomo che vede nel tutto un disegno divino non rimane sottoposto alle conseguenze dei suoi atti.

La conoscenza, l'oggetto della conoscenza e colui che conosce, formano l'impulso all'azione; l'agente, l'atto e lo strumento le danno la coesione.

Vi sono 3 tipi di conoscenza, di azioni e di agenti secondo il Guna che domina;

La conoscenza che vede in tutte le creature un'unica indivisibile esistenza è di natura sattvica.

La conoscenza che vede separate le diverse nature delle creature è rajasica.

La conoscenza che si attacca ad un'unica realtà come se un tutto, incapace di vedere la causa e l'essenza è tamasica.

L'azione dovuta compiuta senza attaccamento, attrazione o repulsione da chi non desidera i frutti è sattvica.

L'azione che si compie per soddisfare i propri desideri i desideri egoistici è rajasica.

L'azione intrapresa nell'attaccamento, senza pensare alle conseguenze, alle perdite e al male inflitto ad altri, senza tener conto delle proprie capacità, è tamasica.

Dell'uomo che non dice una parola che si riferisca a lui personalmente, liberato dall'attaccamento, risoluto, entusiasta, indifferente al successo e al fallimento, si dice che agisce in sattva.

Dell'uomo appassionato, avido dei frutti della propria azione, pronto alla violenza, cupido, impuro, sensibile al piacere e al dolore, si dice che agisce in rajas.

Dell'uomo sempre in continua dispersione, volgare, ostinato, disonesto, malevole, pigro, che si scoraggia facilmente e tutto rimanda a più tardi, si dice che agisce in tamas.

Ascolta adesso, il triplice modo di definire l'intelligenza e la volontà secondo il Guna dominante.

E' sattvica l'intelligenza che conosce ciò che incita o che rifiuta l'azione, ciò che si deve o non si deve fare, ciò che lega la COSCIENZA o ciò che la rende libera.

E' rajasica l'intelligenza che non comprende il bene e il male.

E' tamasica l'intelligenza che avvolta nelle tenebre prende il male per il bene.

E' sattvica la volontà perseverante nello yoga, mediante le quali si dirigono le attività della mente, del soffio vitale, dei sensi.

E' rajasica la volontà desiderosa dei frutti dell'azione, e che tiene fermamente al proprio dovere, desiderio, o interesse, secondo le occasioni.

E' tamasica la volontà inintelligente che impedisce di disfarsi del sonno, della paura, della pena, dello scoraggiamento e dell'arroganza.

Adesso, impara da Me le 3 specie di felicità:

La felicità dell'uomo che raggiunge la gioia mediante la disciplina del sé e mette fine al dolore assomiglia all'inizio a un veleno e alla fine a un nettare; questa felicità chiamata sattvica nasce dalla chiara serenità dell'intelligenza rivolta verso di Me.

La felicità che nasce dall'unione dei sensi con gli oggetti, che al principio è dolce come il nettare e alla fine amara come il veleno, è detta rajasica.

Il piacere che nasce dal sonno, dalla pigrizia e dalla negligenza, che smarrisce la COSCIENZA dall'inizio alla fine, è detta Tamasica.

[b] LE QUATTRO CASTE

Il Signore parlò:

Non esiste essere sulla terra o in cielo fra gli dèi, che sia libero dai 3 Guna nati dalla NATURA.

Le attività dei bramini (preti e maestri), kshatriaya (guerrieri e capi), dei vaishya (commercianti, artigiani, agricoltori), e degli shudra (servitori).

- La serenità, la padronanza di sé, l'austerità, la purezza, la generosità, la rettitudine, la conoscenza integrale, la pietà, sono gli attributi del bramino, che emergono dalla sua stessa natura.

- L'eroismo, l'energia, la fermezza, l'abilità, l'intrepidità nel combattimento, la generosità e la dignità del capo, sono gli attributi dello kshatriya, che emergono dalla sua stessa natura.

- L'agricoltura, l'allevamento, il commercio, sono gli attributi del vaishya, che emergono dalla sua stessa natura.

- L'azione che ha il carattere del servizio è propria dello shudra, nata dalla sua natura.

L'uomo trova la perfezione dedicandosi alla contemplazione di Me che ho creato l'universo e da cui tutti gli esseri procedono.

E meglio seguire la propria legge anche se mediocre, che quella degli altri anche se migliore.

Colui che compie il lavoro prescritto dalla propria natura essenziale, non commette peccato.

Non si deve rinunciare al compito che ci è stato assegnato anche se imperfetto, in quanto tutto ciò che l'uomo compie è avvolto dalla imperfezione come il fuoco dal fumo.

[c] VERSO IL SUPREMO SEGRETO

Il Signore parlò:

Unificando l'intelligenza purificata con Me, dominando l'intero essere, ritirandosi dagli affetti, distaccato dal frastuono del mondo e dai sensi, in sobrietà, padrone del corpo, del pensiero e della parola, sempre in contemplazione, rifiutando il desiderio e l'attaccamento, libero dall'Io, dalla violenza, dall'arroganza, dalla collera, senza nulla possedere trova la pace ed è pronto a divenire Me. Chi è divenuto Me ottiene la Mia devozione e il Mio amore.

Riconoscendo la Mia realtà entra immediatamente in Me, che sono indistruttibile eterna dimora

[d] IL SEGRETO SUPREMO

Il Signore parlò:

Assumendomi come unico scopo, rinunciando al tuo Io, ti farò superare tutti i passaggi difficili e pericolosi, dissipando la tua confusione, potrai agire secondo la tua natura essenziale arrivando alla pace suprema.

Abbandonando tutte le conoscenze e dharma, l'ignoranza e il caos svaniscono; Maya (l'illusione) creata da Me si dissolve.

Tu prediletto sei il mio profondamente amato, (UOMO - Yogi), perché la realtà è la salvezza sono soltanto IO, il resto è illusione.

Arjiuna disse:

La confusione è sparita, mediante la Tua grazia o recuperato la memoria, ritrovando la mia natura posso ora senza l'incertezza seguire la Tua parola.

QUI FINISCE LA BHAGAVAD GITA.